

APPUNTI PER UNA PROGRAMMAZIONE DELLA PASTORALE DEL TURISMO

Il Consiglio presbiterale, nella riunione dell'8 febbraio 2013, ha ribadito l'importanza della pastorale del turismo per la nostra Chiesa di Ugento-S. Maria di Leuca. La conformazione geografica e il ricco patrimonio storico-artistico della nostra Diocesi costituiscono una opportunità da valorizzare in vista dell'annuncio del vangelo.

Criteri orientativi

Indico quattro criteri in vista di una programmazione condivisa ed efficace.

1. L'orizzonte della nuova evangelizzazione

Il primo criterio riguarda la coscienza che *l'azione pastorale deve collocarsi nell'orizzonte della nuova evangelizzazione*. Come hanno affermato i Padri sinodali nel Messaggio conclusivo del recente Sinodo sulla nuova evangelizzazione, occorre avere la consapevolezza che «l'opera di evangelizzazione non è compito di qualcuno nella Chiesa, ma delle comunità ecclesiali in quanto tali [...]. Sentiamo ora di dover esortare le nostre parrocchie ad affiancare alla tradizionale cura pastorale del popolo di Dio le forme nuove di missione richieste dalla nuova evangelizzazione. Esse devono permeare anche le varie, importanti espressioni della pietà popolare» (*Messaggio al popolo di Dio della XIII Assemblea generale ordinaria del sinodo dei vescovi*, 8). In questa prospettiva, occorre considerare che «i vari ambienti di vita e di relazione – non ultimi quelli del divertimento, del tempo libero e del turismo – esercitano un'influenza talvolta maggiore di quella dei luoghi tradizionali, come la famiglia e la scuola. Essi offrono perciò preziose opportunità perché non manchi, in tutti gli spazi sociali, una proposta educativa integrale» (*Educare alla vita buona del Vangelo*, 50).

2. L'impegno ecclesiale condiviso

Il secondo criterio si riferisce alla necessità di promuovere una "pastorale integrata", ossia un'azione che faccia emergere la soggettività della comunità cristiana e lo stile di comunione, corresponsabilità e collaborazione ad intra e ad extra. La parrocchia, infatti, «continua a essere il luogo fondamentale per la comunicazione del Vangelo e la formazione della coscienza credente; rappresenta nel territorio il riferimento immediato per l'educazione e la vita cristiana a un livello accessibile a tutti; favorisce lo scambio e il confronto tra le diverse generazioni; dialoga con le istituzioni locali e costruisce alleanze educative per servire l'uomo» (CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo*, 41).

3. La collaborazione con altre istituzioni per creare una "rete educativa"

Il terzo criterio riguarda il rapporto tra comunità cristiana e società civile. «La comunità cristiana offre il suo contributo e sollecita quello di tutti perché la *società* diventi sempre più terreno favorevole all'educazione. Favorendo condizioni e stili di vita sani e rispettosi dei valori, è possibile promuovere lo sviluppo integrale della persona, educare all'accoglienza dell'altro e al discernimento della verità, alla solidarietà e al senso della festa, alla sobrietà e alla custodia del creato, alla mondialità e alla pace, alla legalità, alla responsabilità etica nell'economia e all'uso saggio delle tecnologie. Ciò richiede il coinvolgimento non solo dei genitori e degli insegnanti, ma anche degli uomini politici, degli imprenditori, degli artisti, degli sportivi, degli esperti della comunicazione e dello spettacolo. La società nella sua globalità, infatti, costituisce un ambiente vitale dal forte impatto educativo; essa veicola una serie di riferimenti fondamentali che

condizionano in bene o in male la formazione dell'identità, incidendo profondamente sulla mentalità e sulle scelte di ciascuno» (CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo*, 50).

4. La pluralità dei linguaggi

Il quarto criterio si riferisce alla necessità di tener conto del fatto che una incisiva azione di evangelizzazione richiede l'utilizzo di una *pluralità di attività e linguaggi* (sport, musica, teatro, arte, cultura, pellegrinaggi, itinerari artistici...). «Oggi si impone la ricerca di nuovi linguaggi, non autoreferenziali e arricchiti dalle acquisizioni di quanti operano nell'ambito della comunicazione, della cultura e dell'arte» (CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo*, 41).

Attenzioni programmatiche

Il Consiglio presbiterale ha proposto la costituzione di una *Commissione* per elaborare una proposta pastorale. Il Vescovo, tenendo conto delle rispettive responsabilità, ha indicato i seguenti nominativi: Don Gionatan de Marco (Pastorale del turismo), Mons. Salvatore Palese (Cultura), Don Nicola Santoro (Beni culturali), Don William Del Vecchio (Pastorale giovanile).

Lo scopo che ci si prefigge è di creare una rete tra gli operatori e le varie iniziative e di programmare una grande offerta turistica, pastorale, culturale e spirituale. Per questo è opportuno che la Commissione tenga conto delle seguenti indicazioni:

- redigere una mappa delle attività già in atto (feste patronali, sagre, ecc...)
- valutare le iniziative già realizzate che è possibile riproporre (via Leucadensis, itinerari turistici e artistici, iniziative sportive e musicali, ecc..)
- valorizzare le risorse (culturali, musicali, artistiche) presenti nel territorio
- collegarsi con organismi nazionali (Progetto culturale della Chiesa italiana, Ufficio Nazionale della CEI per il turismo e lo sport...) e altre Diocesi italiane che hanno già avviato un progetto in questo ambito pastorale
- creare un collegamento con gli operatori del settore (giornali e mass-media, Pro- Loco, operatori nel settore dell'accoglienza: B&B, ecc..)
- instaurare un rapporto sinergico con le Istituzioni a livello comunale, provinciale e regionale

Alla fine bisognerebbe redigere un unico programma nel quale indicare le diverse iniziative. Naturalmente per raggiungere questo obiettivo occorrerà compiere passi graduali.

Il Vescovo